# LA FEDE NELLA PAROLA

# Abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà

Prima di ogni cosa dobbiamo dire con divina chiarezza nello Spirito Santo cosa è la fede. Si risponde che la fede è porre la nostra vita nella Parola del Signore e poi lasciarci condurre da essa per tutta la nostra permanenza sulla terra. Poiché Dio non solo ha parlato ieri, parla oggi e parlerà domani, tutta la nostra vita dovrà essere posta in tutta la Parola di ieri, Parola di oggi, Parola di domani. Attenzione però: la Parola di oggi e la Parola di domani mai potrà contraddire, modificare, trasformare, alterare la Parola di ieri. Cosa che invece oggi si sta facendo. Oggi in nome di uno Spirito Santo che parla al cuore di ogni singolo uomo, sia esso credente o non credente, si è dichiarata nulla la Parola di ieri. Con questa semplice dichiarazione si è anche dichiarato nullo il Dio di ieri, nullo il Cristo di ieri, nullo lo Spirito Santo di ieri, nulla la Vergine Maria di ieri, nulla la Chiesa di ieri, nulla la verità di ieri, nulla la morale di ieri, nulla la dottrina di ieri, nulla la tradizione di ieri, nulli i papi di ieri, nulli i vescovi di ieri nulli i Padri e i Dottori della Chiesa di ieri, nulli i Martiri di ieri, nulli i Confessori della fede di ieri, nulla la mistica di ieri, nulla anche tutta la mistagogia di ieri. Tutto ciò che è di ieri deve essere dichiarato nullo. Oggi si vuole una nuova parola e secondo questa nuova parla si vuole il nuovo Dio, nel quale non c’è posto né per un nuovo Cristo e né per un nuovo Spirito Santo. Spirito Santo è il pensiero di ogni uomo e Cristo è ogni uomo, che si è costituito redentore e salvatore d se stesso. Neanche una nuova dottrina si vuole. Dottrina è il pensiero di ciascuno. Essendo il pensiero di ciascuno, dottrina è ciò che ognuno oggi pensa. Quanto ha pensato ieri deve cedere il posto a ciò che è pensato oggi. Ecco l’immane disastro in cui è stata condotta sia la Chiesa che l’intera umanità.

Per noi fede è ascolto di tutta la Parola di Dio e vita secondo la Parola ascoltata. Ecco come lo Spirito Santo canta questa fede nella Lettera agli Ebrei: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11.1-40).*

Tutti costoro vissero e morirono nella purezza e pienezza della verità contenta in ogni Parola del loro Dio e Signore. Anche Cristo Gesù visse nella Parola, compiendo ogni Parola scritta per Lui dal Padre suo nella Legge, nei Profeti, nei Salmi: *“La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,1-10).* Gesù visse tutta la Parola di ieri, ma interamente alla luce della Parola di oggi che a Lui quotidianamente insegnava e rivela lo Spirito Santo in pienezza e bellezza di verità. La stessa cosa vale per noi. Siamo chiamati a vivere tutto il Vangelo di Cristo Gesù, in ogni sua Parola, tutto l’Antico e il Nuovo Testamento, secondo la purissima verità di ogni Parola che oggi fa giungere al nostro orecchio lo Spirito Santo. Altra verità da aggiungere è questa: Lo Spirito Santo parla a noi se siamo nel cuore di Cristo Gesù vivendo nel cuore della sua Parola, secondo il cuore dello Spirito Santo di ieri. Senza questa necessaria condizione, non è lo Spirito di Cristo che parla a noi. È solo il nostro spirito allineato sullo spirito di Satana e da lui ispirato nel nostro cuore e nella nostra mente. Quando noi siamo immersi nella pienezza e purezza di fede è allora che lo Spirito Santo crea la fede nella preghiera che noi eleviamo per Cristo Gesù al Padre nostro celeste. La vera fede senza dubitare è vera creazione attuale dello Spirito Santo. Questa creazione viene operata nella misura della nostra vita immersa nella Parola, nel cuore di Cristo, nel cuore della sua obbedienza alla Parola.

*La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera,* *abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.* *Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». (Mc 11,20-25).*

Ecco come in questa stessa pericope Gesù dona una condizione – esse sono molteplici – che deve essere nostra vita, se vogliamo che le nostre preghiere siano ascoltare: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe”*. Dio perdona le nostre colpe, se noi perdoniamo. Se noi non perdoniamo, rimaniamo nelle nostre colpe e mai la nostra preghiera potrà essere ascoltata. Non siamo immersi nella Parola di Dio, non siamo nel cuore di Cristo e del suo perdono, il Padre non riconosce la nostra preghiera come preghiera che sgorga dal cuore di Cristo e mai la potrà esaudire. Chi vuole che la sua preghiera venga esaudita, dovrà innalzarla sempre dimorando nel cuore di Cristo, cuore ricco di perdono e di grande misericordia. Qual è la condizione che Gesù pone perché noi siamo perdonati? Il reale pentimento e la volontà decisa e ferma di non peccare mai più. Osservate queste due condizioni, possiamo pregare dal cuore di Cristo, a condizione però che siamo nel cuore della Parola alla quale stiamo donando ogni obbedienza. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di abitare con totale obbedienza nella Parola del Signore e in essa camminare fino al momento della nostra morte, aggiungendo verità a verità, luce a luce, obbedienza ad obbedienza, virtù a virtù. È la via perché si preghi con vera fede.

***21 Aprile 2024***